

Indice

Introduzione	7
Tradizione e innovazione nella ricerca didattica	11
<i>Il mondo della scuola di fronte alle nuove esigenze della ricerca didattica</i> , p. 11; <i>Origine, motivazione ed obiettivi della ricerca</i> , p. 18; <i>Metodologia della ricerca</i> , p. 20;	
L'indagine conoscitiva	23
<i>Il Questionario</i> , p. 23; <i>Struttura del questionario</i> , p. 24; <i>Elaborazione dei dati</i> , p. 33; <i>Prima interpretazione dei dati</i> , p. 37; <i>Analisi e valutazione complessiva dei dati</i> , p. 66.	
Nuove forme ed esigenze della comunicazione educativa	77
<i>Ripensare la didattica e la formazione degli insegnanti</i> , p. 77; <i>I presupposti per una didattica tecnologica</i> , p. 83; <i>Connettività globale</i> , p. 89; <i>Nel Web, le nuove dimensioni della comunicazione</i> , p. 92; <i>Una nuova forma mentis</i> , p. 96; <i>Cooperare e condividere nel Web</i> , p. 101; <i>Promuovere le dinamiche relazionali all'interno del gruppo</i> , p. 106; <i>Saper comunicare per fare "gruppo"</i> , p. 108.	
Bibliografia	113

Introduzione

Non vi è alcun dubbio che parlare di formazione, oggi, vuol dire necessariamente riconsiderare il processo di insegnamento-apprendimento alla luce dello sviluppo delle tecnologie di rete (innovazione della didattica), senza tuttavia trascurare gli esiti importanti conseguiti dalla ricerca educativa nei lunghi percorsi, teorici e pratici, che hanno definito la natura complessa del fatto educativo (la didattica tradizionale).

È proprio da tale duplice, attuale connotazione della ricerca didattica che emerge l'esigenza, da un lato, di esaminare i rapporti, positivi o negativi, che essa può assumere in ordine all'efficacia del processo formativo; dall'altro, come si conciliano nella concretezza dell'educare tradizione e innovazione.

Occorre inoltre considerare, e questa è la questione più importante che la presente indagine intende esaminare, come date le competenze e le conoscenze che gli insegnanti posseggono, nell'ambito delle tecnologie dell'istruzione, se sia possibile delineare una dimensione della formazione che possa rispondere adeguatamente all'una e all'altra istanza.

In effetti, a ben guardare, considerato che, in generale, la formazione degli insegnanti, fino all'irrompere delle tecnologie informatiche, ha sempre seguito, e non poteva essere diversamente, le linee direttive, gli orientamenti di quel generale processo insieme antropologico-culturale, filosofico e psicologico

che si esprime nella formula dell'umanesimo pedagogico, all'insegnante della formazione professionale tradizionale occorre dare per scontato il possesso di quelle conoscenze e competenze essenziali allo svolgimento della sua attività educativa.

La stessa condizione non vale, però, quando la ricerca educativa deve tradurre in operatività didattica, questioni e problematiche determinate dal sorgere di nuovi e più complessi bisogni educativi; ma soprattutto quando il progresso tecnologico, le nuove vie dell'informazione e della comunicazione, aprono orizzonti inesplorati e nuove opportunità alla ricerca didattica che, per le considerazioni svolte, non può non tenere conto del contributo che la rivoluzione informatica può apportare, anzi che ha già apportato, alla configurazione di una moderna concezione della formazione e dell'universo scuola.

Scuola, formazione e didattica debbono pertanto rinnovarsi, in primo luogo a livello programmatico-disciplinare e metodologico-didattico, ma anche a livello infrastrutturale, per meglio dire architettonico, tecnologico-digitale, adottando sistemi e strumenti specifici che possano produrre forme e modalità di insegnamento adeguate alle nuove esigenze della società complessa e tecnologicamente avanzata.

Un cambiamento necessario soprattutto per l'incidenza che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno sulla qualità e sulla quantità dell'esperienza individuale e collettiva delle giovani generazioni, spesso ingabbiate nelle fitte trame della rete telematica, di Internet, sovente vetrina di modelli comportamentali distorti e di valori mercificati, ubbidienti solamente a logiche consumistiche di possesso.

Chi guarda al mondo giovanile non può non constatare come l'enorme accesso alle informazioni da parte degli internauti, grazie ai vari modi di esplorazione e navigazione del Web (motori di ricerca, ambienti di condivisione delle risorse, etc.), ha modificato, in modo sostanziale, il rapporto dei ragazzi con il

sapere e, altresì, le strategie attraverso le quali essi costruiscono le proprie conoscenze e competenze. L'uso quotidiano dei sistemi di comunicazione telematica, favorito dalla diffusione capillare dei personal computer nelle nostre case, ha rivoluzionato il modo di relazionarsi fra gli individui, ha stravolto le dinamiche affettivo-emotive che si instaurano all'interno dei gruppi (in Internet Community), ha modificato la percezione del sé, in un moto continuo e a volte disgregativo che alimenta la moltiplicazione di alter ego, ognuno legato ai diversi ambienti virtuali che la rete mette a disposizione degli utenti.

Queste valutazioni, riferite alla diversità di approccio dei giovani e degli adulti alla realtà tecnologica, assumono un'accezione fortemente negativa nel momento in cui si prende consapevolezza del fatto che spesso gli insegnanti, e gli adulti in generale, non sono così pratici nell'utilizzo dei molteplici artefatti tecnologici, comunque pregiudizialmente poco favorevoli all'impiego di sistemi informatici per le differenti attività, nel caso specifico scolastiche, che possono essere utilizzati all'interno delle prassi didattiche tradizionali. Ciò comporta ovviamente l'aumentare del divario generazionale che causa l'allontanamento dell'esperienza empatica tra insegnante e studente, fondamentale invece nella relazione educativa. Un'esperienza negativa esito di una non condivisione esperienziale e di una incomunicabilità di fondo legata ai diversi linguaggi parlati (dispositivi alfabetici vs dispositivi pluri-mediali), che lascia i più giovani abbandonati a se stessi, in balia dei pericoli che la ragnatela globale spesso nasconde nei suoi intrecci.

Indispensabile, quindi, che il sistema scuola integri le tecnologie all'interno dell'ambiente di istruzione, delle prassi didattiche, in un'ottica più ampia che ripensi il rapporto tra educazione formale e informale alla luce della rivoluzione informazionale.

È all'interno di questa cornice argomentativa che si muove la presente ricerca che intende indagare sugli atteggiamenti che

gli insegnanti assumono nei confronti delle tecnologie digitali e, conseguentemente, sul loro utilizzo didattico.

In sostanza, l'intenzione è di comprendere come gli insegnanti percepiscono e accolgono i nuovi dispositivi informatici, le loro sensazioni di adeguatezza o inadeguatezza nei confronti dei linguaggi e degli usi specifici delle tecnologie digitali. Nell'uno o nell'altro caso, occorre ovviamente tener conto del fatto che essi richiedono, appunto, nuove abilità e conoscenze, oltre ad una presa di coscienza forte che si esprime nella constatazione di come le nuove generazioni siano a volte più pronte al cambiamento, una visione concettuale che rintraccia e ridefinisce nettamente generazioni di immigranti digitali, e di nativi digitali.

Analizzare pertanto il rapporto tra dimensione emotiva, cognitiva ed operativa degli insegnanti rispetto alla presenza e/o invadenza delle tecnologie informatiche, può aiutarci a comprendere meglio l'incidenza delle stesse sull'habitat culturale e sulle pratiche complesse dell'agire educativo.

Tradizione e innovazione nella ricerca didattica

Il mondo della scuola di fronte alle nuove esigenze della ricerca didattica

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il digitale. È proprio questo il tempo in cui le tecnologie telematiche si stanno sempre più affermando e consolidando nel complesso tessuto sociale, riconfigurandolo nelle sue molteplici dimensioni: culturali, politiche, economiche, etiche, educative. Il termine “digitale”, allora, che sostituisce la parola “mare” del proverbio iniziale citato, non è certo messo lì a caso. La metafora della navigazione è ormai usata quotidianamente proprio per sottolineare l'azione dell'orientarsi, del perlustrare, del muoversi all'interno della rete Internet, del *Web*, costituito quest'ultimo dalla ragnatela fitta di connessioni, di *link*, di URL (*Uniform Resource Locator*)¹ che ne determinano le innumerevoli e differenti possibilità di congiunzione. L'internauta, pertanto, «che esplora il *mare magnum* della rete seguendo di volta in volta

1. L'URL è una sequenza di caratteri che identifica l'indirizzo di una risorsa in Internet, come un documento, un'immagine, etc. Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/URL>.

una rotta irripetibile entra in un universo di segni che è fortemente omologato e insieme frammentario se non addirittura polverizzato»². Questo è infatti lo scenario che si palesa agli occhi dell'uomo, in un momento in cui i dispositivi digitali e i sistemi informatici chiamano lo stesso ad una svolta epocale, ad una metamorfosi che fletta le tradizionali abitudini del mondo industrializzato verso un insieme di nuove possibilità di azioni che lo proiettino a un livello evolutivo superiore.

«Internet è la trama delle nostre vite. Se la tecnologia dell'informazione è l'equivalente odierno dell'elettricità nell'era industriale, Internet potrebbe essere paragonata sia alla rete elettrica sia al motore elettrico, grazie alla sua capacità di distribuire la potenza dell'informazione in tutti i campi dell'attività umana. Inoltre, così come le nuove tecnologie per produrre e distribuire energia hanno reso possibili le fabbriche e le grandi imprese come fondamento organizzativo della società industriale, Internet è la base tecnologica della forma organizzativa nell'Età dell'informazione: è il network»³.

Un passaggio, questo, determinato e scandito, appunto, dal successo delle tecnologie della comunicazione, del Network, “creatura planetaria”, insieme struttura, contenitore, contenuto, ipertesto, metafora e soggetto epistemico. Un luogo entro il quale si stabiliscono continui scambi comunicativi, dislocati in un “perimetro cangiante”, fluido, dinamico che ne caratterizza la struttura polimorfa. «Il successo che la rete incontra e il suo sviluppo impetuoso derivano, almeno in parte, dalla sua natura acentrica, eterarchica e musiva, che rispecchia il mosaico debolmente connesso della società e della cultura contemporanee. Rete, società e cultura si rispecchiano e si rafforzano a vicenda, trasformando potentemente

2. G.O. Longo, *Homo technologicus*, Meltemi, Roma, 2005, p. 143.

3. M. Castells, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2007, p. 13.

il nostro rapporto con il testo, con il mondo, con la tecnologia»⁴. Considerazioni queste che ovviamente coinvolgono e influenzano il pensare l'educazione, sia in ordine a quei riferimenti valoriali che nella pedagogia si inscrivono e che essa promuove, tentando altresì di diffonderli e consolidarli, che in quelle strettamente legate all'agire didattico, alle pratiche dell'istruire che l'insegnante quotidianamente, tra molteplici difficoltà, mette in atto.

In tal senso allora viene naturale chiedersi come i sistemi informatici vengono percepiti dagli insegnanti, in quel pensiero che ho appunto tradotto e sottotitolato concettualmente nel presente lavoro coi termini di "presenza" o "invadenza" delle tecnologie stesse, e, conseguentemente, se queste ultime possono essere e/o vengono proficuamente utilizzate negli ambienti educativi. Indagare pertanto sull'atteggiamento che gli educatori hanno rispetto all'intrusione e diffusione capillare dei sistemi informatici di oggi, mi sembra il presupposto fondamentale da cui partire per comprendere meglio in seguito quali direzioni e scelte possibili prendere in ambito formativo, sia in merito all'impianto metodologico-didattico da implementare, sia nel rispetto dei criteri teorico-concettuali a cui indubbiamente riferirsi quando si discute e si riflette sui meccanismi complessi che generano apprendimento e sviluppo sia cognitivo che emotivo degli individui. Inoltre, in una visione più ampia, l'analisi della dimensione emozionale, dell'implicito dell'insegnante, può aiutare a chiarire quali idee abitano la mente e l'animo dei docenti, gli orizzonti teleologici e culturali che essi si prospettano.

Questo in un momento scandito appunto dal successo delle reti telematiche che ha finito col produrre un moto iterativo

4. G.O. Longo, *Op. cit.*, p. 32.

che ha influenzato ed influenza le scelte in ordine alle potenzialità funzionali che i sistemi robotizzati possiedono nel modificare la realtà circostante e l'uomo che con essa si confronta giornalmente. Un processo convolutivo e complicativo che riguarda l'uomo nella sua simbiosi con l'ambiente, e l'ambiente con la sua inevitabile azione di ritorno.

Questo è un discorso che chiama in causa una serie di considerazioni che comprendono il fare didattico-pedagogico alla luce della valenza sempre più forte ed estesa della rete, in un contesto che parla di società complessa, ma che si traduce spesso in "sfavillii" e visioni "fotogrammatiche" della realtà. Paradossalmente, è forse proprio per questa ragione che la rete Internet si è imposta: essa è simile a un indefinito mosaico policromo in cui tutte le tessere sono interessanti ma nessuna è davvero fondamentale. La sua natura dis-integrata l'ha resa rigogliosa, rispecchiando, com'è, la struttura della cultura odierna, frantumata dai media di massa, cresciuta per aggregazioni associative, per assonanze. La rete, così, non è soltanto un *mainframe*⁵ elettronico, un *database*⁶ di infinite capacità di memorizzazione, uno strumento di ricerca, un ipertesto dinamico che disegna il *cyberspazio*, un "territorio" nuovo privo di "confini" certi, ma altresì una grande metafora

5. I *Mainframe* o Sistemi centrali sono computer utilizzati per applicazioni tecnico-informatiche complesse soprattutto da grandi aziende e istituzioni, tipicamente per elaborare con alte prestazioni e notevole affidabilità grandi moli di dati. Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Mainframe>.

6. In informatica, il *database* indica un archivio digitale, strutturato in modo tale da consentire la gestione dei dati stessi (l'inserimento, la ricerca, la cancellazione ed il loro aggiornamento) da parte di applicazioni software. Il database è un'insieme di informazioni, di dati che vengono suddivisi per argomenti in ordine logico (tabelle) e poi tali argomenti vengono suddivisi per categorie (campi). Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Database>.

della cultura in un rapporto di interdipendenza dinamica che fa delle stesse, rete e cultura, appunto, soggetti e oggetti di conoscenza e di sapere⁷.

In tal senso allora, funge da premessa fondamentale la constatazione di come siano rilevanti i messaggi erogati tramite dispositivi di comunicazione di massa nell'educazione delle generazioni attuali e future, e pertanto comprendere come sia inopportuno, quindi, considerare l'evento formativo sganciato da tutte quelle attività che non "vivono" all'interno dei luoghi classici, istituzionalizzati e preposti all'istruzione e alla formazione stessa (famiglia, scuola, università). Mi riferisco all'impossibilità oramai di separare nettamente l'educazione formale da quella non formale ed informale. I mass-media, compreso Internet, fanno oramai da vetrina e da veicoli di modelli di riferimento nel panorama collettivo dei ragazzi, per mezzo di quella forza persuasiva, di facilità di comprensione e di immediatezza emotiva che l'immagine filmica, multimediale, per sua natura possiede. La rete diventa così veicolo attraverso il quale promuovere stili di vita, regole comportamentali, abitudini e credenze, in un universo virtuale che abbatte il concetto di spazio e di tempo, o meglio lo ridefinisce sotto i parametri delle possibilità offerte dalla ragnatela globale. Allora non è illogico pensare che le future generazioni avranno probabilmente molte più *chance* proprio perché lo sviluppo cognitivo e intellettuale non sarà solamente legato alla quantità di nozioni apprese, acquisite, ma soprattutto dipenderà dalla disponibilità di una gamma più ampia di stili cognitivi, di strategie di apprendimento, di intersezioni di abilità e competenze diverse, di comportamenti espressivi, di auree creative. I confini tra piacere e do-

7. G.O. Longo, *Op. cit.*, p. 145.

vere si abatteranno, sotto la spinta dell'agire telematico che si manifesta nella natura digitale⁸.

Il cliccare, pertanto, diventa così azione attraverso la quale partecipare attivamente all'evoluzione di questo mondo digitale, consolidandone l'appartenenza, ampliando quella comunità globale che dà vita all'habitat digitale di oggi, in un continuo accedervi e connettersi, nella ragione in cui queste attività definiscono la "presenza", l'esserci, l'identità di chi si connette. Allora, l'effetto delle perturbazioni provocate dalle continue e innumerevoli consultazioni degli utenti, dagli aggiornamenti, dai rimandi, riconfigurano di continuo la rete, che assorbe e integra il rumore, trasformandolo in alimento per presentarsi sempre nuova e sempre uguale.

L'universo della rete quindi modifica le categorie fondamentali del mondo reale, sovvertendo e contaminando i concetti di tempo, di spazio e di causalità, integrandoli in modo tale da fornirne di nuove o al contrario generando un vuoto, riempito solamente dall'accumulo ossessivo di dati, immagini, testi⁹.

In questo scenario così rivoluzionato, "compresso" dalle tecnologie intellettuali, esasperato dai continui innesti che l'ingegneria informatica propone, la presente ricerca intende indagare sulle reali aspettative che gli insegnanti hanno nelle stesse, come strumenti efficaci per produrre e costruire conoscenza. L'intenzione di chi scrive è pertanto quella di analizzare gli aspetti irti e nascosti che spesso si celano nelle attività dei docenti, soprattutto quando essi sono "forzatamente" indotti ad adeguarsi a quelle pratiche educative che chiamano in causa una necessaria e nuova alfabetizzazione: quella informati-

8. N. Negroponte, *Essere digitali*, Sperling Paperback, Milano, 1995, p. 230.

9. G.O. Longo, *Op. cit.*, p. 146.

ca, appunto, sia essa legata ai linguaggi di programmazione che all'uso di determinati *software* e di strumenti di *editing*. Tali considerazioni ci portano ad analizzare attentamente gli effetti della ricaduta delle componenti *hardware* e *software* sul contesto didattico-pedagogico, evidenziando l'esigenza di pensare a quell'altra dimensione che potremmo definire con il termine *orgware*¹⁰. Quest'ultima fatta di attività, professionalità e competenze nuove, ovviamente richieste agli insegnanti.

Si tratta allora di capire come questi ultimi percepiscono e accolgono i nuovi dispositivi informatici, le loro sensazioni di adeguatezza/inadeguatezza nei confronti dei linguaggi e degli usi specifici delle tecnologie digitali, tenuto conto del fatto che esse richiedono, appunto, nuove abilità e conoscenze, oltre ad un processo di coscientizzazione che si esprime nella constatazione di come le nuove generazioni siano a volte più pronte al cambiamento, in una visione concettuale che rintraccia e ridefinisce nettamente generazioni "immigranti digitali", dai "nativi digitali"¹¹.

In sintesi, l'idea iniziale è quella di comprendere l'elemento emozionale prevalente negli insegnanti quando si confrontano con le nuove tecnologie, partendo dal presupposto fondamentale che l'aspetto tacito, come le convinzioni, le credenze, le paure, le scelte, sono molto spesso altrettanto incisive e condizionanti nelle attività educative, per mezzo di tutti quei segnali paralinguistici e mimico-gestuali che si trasmettono tra docente e discente, e che hanno altrettanto valore educativo e forte carattere persuasivo.

Un insegnante sfiduciato nell'utilizzo di determinate apparecchiature informatiche, si approccerà con sufficienza a tutte

10. Cfr. P. Ardizzone, P.C. Rivoltella, *Didattiche per l'e-learning*, Carocci, Roma, 2003.

11. Analizzerò, in maniera sintetica, più avanti questo aspetto.

quelle attività e strategie che possono essere promosse dalle stesse, con la conseguente risposta da parte degli allievi che potranno esprimere, o esprimeranno, disinteresse, distacco e indifferenza.

In tal senso allora è utile riportare il pensiero di C. Laneve che esprime e chiama questa dimensione dell'insegnante, e quindi dell'attività di insegnamento, come *didattica dell'oscuro*: «Rispetto alle attività didattiche del “chiaro” quelle dell’“oscuro” hanno di solito maggiore possibilità di essere apprese per la loro forte ibridazione sia con elementi emotivi e persuasivi, legati alla persona del docente, sia con elementi contestuali connessi al “clima della classe”: non è infatti difficile riscontrare che una parte rilevante di quello che il docente è e fa viene “assimilato” dai discenti e talora in percentuale decisamente maggiore – e sicuramente – più di quanto si possa pensare – rispetto a quello che si propone con lucida intenzionalità»¹².

Pertanto analizzare il rapporto tra dimensione emotiva, cognitiva ed operativa degli insegnanti rispetto alla presenza e/o invadenza delle tecnologie informatiche, può aiutarci a comprendere meglio l'incidenza delle stesse sull'habitat e sulle pratiche complesse dell'agire educativo.

Origine, motivazione ed obiettivi della ricerca

La scelta dell'oggetto d'indagine della presente ricerca può essere rintracciata in alcuni fatti che gravitano attorno alla mia attività di studioso del complesso panorama culturale didattico-pedagogico. Tra questi, due hanno avuto un peso rilevante

12. C. Laneve, *Elementi di didattica generale*, Editrice La Scuola, Brescia, 1998, p. 57.

nel taglio concettuale che ho deciso di affrontare in questo lavoro: *a*) i numerosi incontri avuti con gli insegnanti nei vari progetti di formazione e aggiornamento professionale sulle tecnologie dell'istruzione; *b*) i dibattiti, in ambito nazionale ed europeo, svolti in seno al gruppo di ricerca "analisi delle pratiche d'insegnamento", microstruttura all'interno della SI-PED (Società Italiana Pedagogia), che appunto focalizzano il loro agire sperimentale sulla dimensione pragmatica, empirica della didattica, in un processo di valorizzazione della riflessione sistematica del "fare" dell'insegnante. Seguendo, così, questa linea interpretativa e metodologica induttiva, la scienza didattica «non si deve configurare più, o soltanto, come mero discorso teorico da cui derivano le applicazioni operative, ma piuttosto come una scienza che si costruisce anche sull'analisi delle pratiche, degli eventi e dei processi educativi *tout court* e, dunque, si profila come una scienza empirica, sempre più impegnata nell'affinamento delle proprie metodologie e nella ricerca di approcci sempre più congruenti»¹³. Partire quindi dall'osservazione delle prassi educative, per poter comprendere la figura dell'insegnante nelle sue dimensioni cognitive ed affettivo-emotive.

Tuttavia, questo lavoro di ricerca si situa, o potrebbe situarsi, in una dimensione temporale precedente, proprio perché intende indagare sui pareri che gli insegnanti hanno dei sistemi informatici attuali, piuttosto che osservarli nel loro utilizzo pratico con gli studenti. In sintesi, l'obiettivo generale prefissatomi è quello di comprendere la predisposizione emotiva degli insegnanti verso la oramai diffusione capillare del personal computer e di Internet negli ambienti di formazione,

13. C. Laneve, *Analisi della pratica educativa*, Editrice La Scuola, Brescia, 2005, p. 9.

attraverso la somministrazione di un questionario che intende verificare e conoscere:

- a. il livello di conoscenza che l'insegnante di oggi possiede in relazione alla molteplicità degli strumenti tecnologici e delle metodologie informatiche funzionali rispetto alle problematiche dell'apprendimento e della formazione;
- b. l'utilizzazione che di fatto l'insegnante realizza nella quotidianità della sua azione formativa e nella progettazione didattica;
- c. quali gli effetti collaterali positivi e/o negativi della diffusione delle tecnologie informatiche in ambito scolastico;
- d. infine, le motivazioni e le aspettative degli insegnanti nei confronti della presenza e della invadenza delle tecnologie informatiche.

In modo sintetico, ma essenziale, la caratterizzazione dei "quesiti" posti dal questionario deriva dalla notevole differenza degli atteggiamenti, delle conoscenze e delle competenze mostratemi dagli insegnanti, durante le attività svolte nell'ambito dei corsi precedentemente indicati, sull'utilità delle tecnologie digitali, nei cui riguardi esprimevano giudizi ora positivi, ora negativi.

Metodologia della ricerca

Dal punto di vista organizzativo e operativo, la ricerca non ha incontrato particolari difficoltà, in virtù del fatto che essa ha preso in considerazione un campione di insegnanti delle scuole primarie non numeroso ma significativo, trattandosi infatti di un'indagine empirica, circoscritta, com'è solito per le ricerche qualitative. È da segnalare ed apprezzare, inoltre,

la disponibilità degli insegnanti nell'aderire a tale sperimentazione e la tempestività degli stessi nel rispondere al questionario somministrato.

L'elaborazione di quest'ultimo, invece, ha richiesto una particolare attenzione, proprio per gli aspetti che intendeva indagare, e cioè quelli relativi alla dimensione emotiva degli insegnanti, perché in alcuni casi erano restii nell'esprimere pareri importanti riguardo ai quesiti posti dal questionario.

Per la sua formulazione, ho attinto dalle frequenti domande postemi dagli educatori-allievi; dalla tavola delle competenze professionali elaborata all'interno dello standard *INTASC*¹⁴, che definisce, attraverso l'articolazione in aree, il possibile profilo dell'insegnante esperto; dai dibattiti svolti durante gli incontri di aggiornamento sulle tecnologie dell'istruzione e dalle discussioni realizzate all'interno di ambienti di comunicazione *on line*. Infine, l'analisi dello stato dell'arte, in ambito nazionale ed europeo, mi ha permesso di poter focalizzare meglio le specificità degli items proposti al gruppo di insegnanti indagato¹⁵.

14. INTASC (Interstate New Teacher Assessment and Support Consortium). Il consorzio interstatale per il sostegno e la valutazione degli insegnanti, è un consorzio di agenzie statali per l'educazione che si occupa della preparazione, dell'abilitazione e dello sviluppo professionale degli insegnanti. Fondato nel 1987, l'INTASC è un'agenzia statale per l'educazione responsabile dell'abilitazione degli insegnanti, dell'approvazione dei programmi di studio, dello sviluppo e dell'aggiornamento professionale. La premessa base del lavoro del consorzio è: l'insegnante, a tutti gli effetti, deve essere capace di integrare la conoscenza dei contenuti con i bisogni e le capacità specifiche degli studenti per garantire che questi ultimi possano imparare e applicare il sapere acquisito ai più alti livelli.

15. Cfr. Altet M. (a cura di), *Formare gli insegnanti professionisti*, Roma, Armando, 2006.